



Necrologio per Erik Jayme

Il 1° maggio è morto il Prof. Dr. Erik Jayme (1934). Un grande giurista e un celebre cultore di ogni forma d'arte, non solo di quella figurativa. Era molto noto ed apprezzato anche in Italia.

I suoi contributi al diritto internazionale privato e al *Kunstrecht*, il diritto dell'arte, sono studiati in tutto il mondo. Riuscire a compilarne un elenco completo è pressoché impossibile. A Siena era venuto spesso, l'ultima volta lo avevo invitato per un Convegno sul diritto dell'arte.

L'ho conosciuto in Istituto, ad Heidelberg nel settembre del 1989. Non ricordo il giorno. Il muro di Berlino sarebbe caduto di lì a pochi giorni (9-11-1989) e si percepiva un'atmosfera particolare.

Jayme lo conobbi vicino alla macchina delle fotocopie. Sapevo chi fosse e mi presentai. Il mio tedesco era ottimo solo per il certificato del Goethe Institut di Roma, non certo nella concreta realtà.

Non vi fu alcun problema, Jayme parlava un ottimo Italiano, molto colto e raffinato. Nel suo studio, nel tardo pomeriggio, parlammo a lungo del mio tema di ricerca.

Mi suggerì di non attardarmi sul contratto associativo e di approfondire invece lo studio del contratto plurilaterale studiando la neonata categoria tedesca del "Komplex langzeitger Vertrag". Mi diede anche un'indicazione precisa che ricordo bene, in quella costruzione "il progetto è lo scopo comune".

L'intemperanza che troppo spesso caratterizza i giovani studiosi non mi consentì di capire e di raccogliere l'indicazione tematica ed il suggerimento. Soltanto in seguito mi resi conto di aver perso un'importante occasione di riflessione e di ricerca.

Con Jayme scompare l'ultima persona che rimaneva, qui in Istituto ad Heidelberg, a ricordarmi di un tempo ormai molto, molto lontano.

Prima il Prof. Gert Reinhart, poi Annette Zimmermann, poi ancora Frau Lesch. Tutte persone che, in modo diverso e con ruoli diversi, mi hanno accompagnato.

Oggi sono ancora qui, adesso, in questo straordinario Istituto. Domani è domenica, e in Istituto saremo pochissimi. Non lo incontrerò nel corridoio vicino al suo studio o nella stanza delle riviste, come mi capitava assai spesso. Di domenica.

Heidelberg, 4 maggio 2024.

Angelo Barba